

Santa Pasqua, 25 aprile e 1° maggio | I sindacati invitano all'astensione e proclamano sciopero: non c'è obbligatorietà Lavoro festivo, Guarini: «Il tema delle aperture commerciali torna al confronto concertativo»

Lavorare nel giorno di festa non è un obbligo. Lo ricorda la Fisascat Cisl in occasione della Santa Pasqua e delle festività del 25 aprile, del 1° maggio e del 2 giugno. La categoria cislina ribadisce che non c'è l'obbligatorietà alla prestazione festiva e che nessuna riduzione o trattenuta, secondo quanto previsto dalla contrattazione nazionale di settore, potrà essere operata sulla retribuzione ai lavoratori come conseguenza della mancata prestazione.

Numerose le iniziative a livello locale indette unitariamente dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uliltucs. I sindacati invitano i lavoratori all'astensione in Lombardia, Veneto, Piemonte, Alto Adige, Liguria e Marche mentre in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia le tre sigle regionali hanno indetto una giornata di sciopero per la domenica di Pasqua e nelle festività di Pasquetta, 25 aprile e 1° maggio.

In attesa dell'evoluzione legislativa annunciata nei mesi scorsi da esponenti del Governo sulla revisione della normativa sulle liberalizzazioni, la Fisascat Cisl rilancia la proposta unitaria presentata alla Camera dei Deputati in occasione della audizione concessa sul tema degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Fulcro della proposta, fermo restando il divieto di apertura domenicale e festiva in linea di principio generale, la possibilità di prevedere deroghe per un massimo di 12 domeniche all'anno, stabilite dalle Regioni con

apposito decreto dirigenziale da emanare di intesa con gli Enti Locali e sentito il parere delle associazioni imprenditoriali del commercio, dei consumatori e delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Le tre sigle chiedono invece la chiusura nel corso delle 12 festività nazionali, civili e religiose del 1° gennaio, 6 gennaio, Pasqua e lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 15 agosto, 1° novembre, 8, 25 e 26 dicembre durante le quali non deve essere inoltre prevista la possibilità di deroga. «L'esperienza concreta della liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali - ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini - ha ampiamente dimostrato che le misure varate dai Governi che negli anni si sono succeduti non solo non hanno determinato un aumento dei consumi ma hanno invece contribuito sul piano occupazionale ad una maggiore precarizzazione dei rapporti di lavoro».

Il sindacalista ha posto l'accento sulla «necessità di attribuire un ruolo centrale alla concertazione tra Parti Sociali, Regioni e Comuni, perché la disciplina degli orari è strettamente legata alle esigenze del territorio e dovrebbe trovare il suo equilibrio all'interno di un più generale e armonico piano degli orari nella programmazione delle aperture» come anche «sul ruolo della contrattazione di settore stipulata dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in grado di definire una flessibilità contrattata e retribuita ad hoc».

Salario minimo legale, le confederazioni Cgil Cisl Uil sul fronte del no chiedono il rinvio del Ddl

No ad un intervento legislativo sul salario minimo, si è rafforzamento della contrattazione. Il sindacato respinge al mittente l'invasione delle forze politiche nel campo delle relazioni industriali e sfida il Governo ad adottare misure di contrasto al dumping contrattuale e ai contratti pirata. Sul salario minimo legale, Cisl Cgil e Uil sono compatte e lo ribadiscono nel corso del confronto organizzato dalla confederazione Via Po.

La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan intervenendo al convegno ha anticipato che sarà chiesto un rinvio del disegno di legge sul salario minimo. La sindacalista ha sottolineato che «attraverso la contrattazione, con salari superiori al salario minimo, è coperto l'85% dei lavoratori» e che «dunque bisogna estendere la copertura contrattuale al 15% che è fuori, allargando, incentivando e rafforzando la contrattazione».

La segretaria generale Cisl ricorda inoltre che grazie al pressing di Cgil Cisl Uil, il Governo ha convocato i sindacati il 30 aprile. «La questione salariale per noi è importantissima e nessuno ce la deve spiegare - attacca Furlan - Bisogna individuare - le fa eco il segretario generale aggiunto Cisl, Luigi Sbarra - in ogni settore, un contratto leader a cui dare valore erga omnes. Se le istituzioni politiche si muovono in questa direzione troveranno nella Cisl e in tutto il sindacato fedelissime interlocutori attenti».

La formula magica, però, non esiste. La Cisl chiede di evitare le semplificazioni e di mettere in campo una pluralità di interventi. A cominciare da quelli fiscali. «In Italia - ricorda Sbarra - ci sono 3,5 milioni di lavoratori poveri, non risolviamo questo tema con il salario minimo ma solo applicando e rispettando i contratti collettivi e riducendo la pressione fiscale che grava sul lavoro dipendente».

Vigilanza Privata e Servizi Integrati di Sicurezza, proseguono le trattative per il nuovo contratto nazionale

Proseguono le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro della vigilanza privata e dei servizi fiduciari scaduto nel 2015 e atteso da oltre 70mila addetti del settore.

La sessione di trattativa tra i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uliltucs e le associazioni imprenditoriali di settore Univ, Anivip, Assiv e le imprese cooperative Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Federlavoro e Servizi e Agci Servizi, ha affrontato i temi della classificazione del personale, convenendo su un sistema unico che contempla gli amministrativi, gli addetti alla Vigilanza armata e il personale non decretato, e del cambio appalto,

quest'ultimo cuore pulsante delle dinamiche occupazionali nel settore; fermo restando l'obiettivo comune, quello di non disperdere competenze e professionalità nonchè salvaguardare il personale già insediato sul servizio, ancora permangono delle divergenze tra le parti sull'individuazione degli aventi diritto come anche sul coefficiente per determinare il numero e trattamento di miglior favore per i servizi fiduciari.

«Per la Fisascat Cisl - ha sottolineato la segretaria nazionale della Fisascat Cisl Aurora Blanca - il tema fondamentale per ridare dignità e prestigio al settore, nonché riconoscimento delle competenze».

La trattativa è aggiornata al 15 e 16 maggio a Bologna.

Metro Italia, in sciopero per il contratto i 4mila e 200 dipendenti del gruppo del Cash&Carry

Hanno scioperato i 4mila e 200 dipendenti dei 48 punti vendita del gruppo del Cash&Carry Metro Italia. Alla base della mobilitazione nazionale, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uliltucs l'indisponibilità aziendale a sottoscrivere il rinnovo del contratto integrativo. La protesta - a cui si aggiungono ulteriori 8 ore di sciopero da organizzarsi a livello territoriale e di magazzino - è stata accompagnata da numerose manifestazioni e sit-in in tutta Italia. I sindacati stigmatizzano «il totale disinteresse dell'impresa» e la posizione aziendale in ordine a organizzazione del lavoro, premio variabile, orario di lavoro e ristrutturazioni e chiusure di punti vendita e in un comunicato sindacale unitario

chiedono «certezza dei turni di lavoro unici senza che le responsabilità siano scaricate sulle lavoratrici e sui lavoratori» e «relazioni sindacali di punto vendita per gestire le problematiche interne attraverso confronti ed accordi». Sull'organizzazione del lavoro rivendicano una «gestione delle flessibilità orarie che risolve i problemi delle lavoratrici e dei lavoratori e non solo a favore dell'azienda» oltre alla «maggior retribuzione per tutti sul lavoro domenicale, senza discriminare i lavoratori con la domenica lavorativa in contratto».

Per i sindacati è inoltre necessario il «confronto ed informazione preventivi sui problemi occupazionali e ancora la rivisitazione del sistema premiante».

Ivs Group, la società del vending sigla con i sindacati il primo contratto integrativo aziendale

I sindacati di categoria Cgil Cisl Uil hanno siglato con la direzione del gruppo italiano del vending, leader della ristorazione automatica e specialista della pasta tramite distributori automatici di bevande, snack e prodotti no food, il primo contratto integrativo applicato ai 3mila collaboratori dei 180mila punti vendita e delle 80 filiali presenti nel Paese valido fino al 31 dicembre 2021. L'intesa, che interesserà i lavoratori di tutte le società del gruppo, interviene sull'ambito di applicazione, sul sistema di relazioni sindacali ai due livelli - nazionale e decentrato - e sul sistema premiante, definendo il premio di produttività. Sul welfare l'intesa introduce la banca delle ore solidali - per l'assistenza a figli minori che hanno bisogno di cure costanti e per comprovate situazioni di grave necessità che riguardano parenti entro il 1° grado - e, in

tema di conciliazione vita lavoro, prevede permessi retribuiti per i lavoratori che diventano nonni oltre a contemplare una norma ad hoc sulle tutele di genere, con l'esplicito richiamo al contrasto alla violenza di genere e al riconoscimento di misure di miglior favore per le dipendenti specifiche nei percorsi di protezione. L'integrativo dedica un paragrafo specifico alla certificazione Social Accountability 8000, percorso intrapreso da tutte le società del gruppo, per affermare la centralità del rispetto dei diritti dei lavoratori in una gestione socialmente responsabile. Di «contratto integrativo win win» parla Salvatore Carofattello il funzionario sindacale della Fisascat Cisl che ha seguito le trattative «capace di valorizzare l'attività professionale dei lavoratori nell'ambito di una attività di impresa che sa distinguersi in tema di responsabilità sociale, di partecipazione ai risultati aziendali e di rispetto dei diritti dei lavoratori».

FISASCAT
NATALE CON I TUOI,
PASQUA CON CHI VUOI.
IL LAVORO FESTIVO
NON È UN OBBLIGO.
DECIDI TU CON CHI STARE
www.fisascat.it #lafestanondivende

Cooperative Sociali, la Fisascat approva l'intesa

I coordinamenti delle strutture e dei delegati Fisascat Cisl ha esaminato ed approvato a Roma i contenuti dell'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto nazionale applicato agli oltre 400mila addetti ai servizi privati alle dipendenze delle oltre 30mila cooperative sociali nel comparto socio sanitario assistenziale educativo ed alle attività connesse. L'intesa, siglata dai sindacati di categoria Fp Cgil, Fp Cisl, Fisascat Cisl, Uliltucs, Uil Fpl e dalle associazioni imprenditoriali Legacoopsociali, Confcooperative Federsolidarietà, Agci Solidarietà è stata raggiunta a circa 6 anni dalla scadenza del precedente contratto.

Il nuovo trattamento economico prevede un aumento a regime di 80€ al livello medio C1 oltre ad un tantum di 300 euro;umenta anche il contributo al welfare contrattuale a carico del datore di lavoro riferito alla previdenza complementare. Ambito di applicazione, relazioni sindacali, diritti di informazione e struttura della contrattazione - confermata ai due livelli nazionale e decentrata -, norme di garanzia del finanziamento dei servizi essenziali, mercato e organizzazione del lavoro, orario di lavoro e welfare sono i principali capitoli dell'ipotesi di accordo che definisce un nuovo sistema di classificazione del personale - con l'introduzione di figure professionali che lavorano in ambiti assistenziali e socio assistenziali anche riferite all'assistenza domiciliare ed ai servizi alla persona - oltre alle linee guida su sistema premiante territoriale e banca delle ore. L'accordo recepisce integralmente la nuova normativa sul contrasto alla violenza di genere. Le parti rinnovano l'impegno a sostenere l'attività degli Osservatori Provinciali sulla Cooperazione, istituti presso gli Ispettorati Territoriali del Lavoro, come sede di contrasto al mancato rispetto della contrattazione. La consultazione dell'intesa terminerà il prossimo 20 maggio.

Ex Mercatone Uno, il tavolo al Mise non scioglie nodi

Il previsto tavolo al ministero dello Sviluppo Economico non ha sciolto le perplessità dei sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uliltucs sulle prospettive del retail ex Mercatone Uno acquistato dalle società Cosmo e Shernon Holding.

Procede, se pur a rilento, il crono programma delle aperture dei 13 punti vendita a Marchio Cosmo e la direzione societaria ha ricollocato 93 lavoratori sui 200 complessivamente occupati prevedendo di completare il piano di aperture entro la fine dell'anno. Più incerta la situazione degli oltre 2mila dipendenti dei 55 punti vendita acquisiti da Shernon Holding; ad oggi risultano esser aperti solo 47 punti vendita che vedono impiegate poco più di 1800 risorse umane, i negozi sono sprovvisti di merce, non si è realizzata la ricapitalizzazione di 20mln di euro che sarebbe dovuta avvenire il 18 marzo scorso e la direzione societaria, senza alcun preavviso, ha presentato al Tribunale di Milano una istanza di concordato preventivo dichiarandosi impegnata su più fronti in negoziazioni con i creditori e con possibili azionisti.

L'azienda, a rischio fallimento, avrebbe inoltre una esposizione debitoria pari a oltre 94mln di euro ed entro 30 giorni dovrà presentare al Tribunale competente un piano industriale che contemperebbe garanzie per i creditori e impegni certi di risanamento aziendale. Il tavolo a l Mise è aggiornato al 30 maggio; in attesa di conoscere l'esito del Tribunale di Milano, le rappresentanze sindacali promuoveranno assemblee informative capillari nei luoghi di lavoro.



FISASCAT 1948 | 2018
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI

WWW.FISASCAT.IT
#FISASCAT70

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anni a Tutela dei Lavoratori